

**Il rapporto Inps-Istat.** L'analisi dei dati 2013

# Ogni 100 occupati i pensionati sono 72

ROMA

■ Nello stesso giorno in cui dalla Corte dei conti arriva l'ennesimo rilievo sulla «forte rigidità» della spesa pensionistica che cresce a un ritmo sostenibile ma anche «continuo ed elevato», come ha detto Enrica Laterza nella relazione per il giudizio sul rendiconto dello Stato, Inps e Istat sfornano il consueto report sui trattamenti previdenziali (sull'anno 2013) che mette a fuocola distribuzione di quella spesa. Essa oscilla attorno al 16,8% del Pil, media nazionale tra il 20-21% di Sud e Isole e il 15% del Nord.


Con quella spesa due anni fa son state erogate 23,3 milioni di prestazioni a 16,4 milioni di pensionati con le donne in lieve maggioranza sugli uomini (52,9% pari a 8,7 milioni). Nel Nord-ovest risiede oltre un quarto dei pensionati (circa il 28%) e prevalgono gli assegni di anzianità e vecchiaia mentre i record di pensioni di invalidità sono al Sud (7-8% contro il 3% del Nord).

Fin qui una fotografia piuttosto nota, come è noto il fatto che gli assegni delle donne sono in media molto più bassi di quelli dei maschi, protagonisti di carriere lavorative e contributive meno idiscontinue. Nel 2013, in particolare, oltre la metà delle donne (50,5%) ha ricevuto meno di mille euro al mese, contro un

terzo (31%) degli uomini. Ma attenzione alle fasce più ricche: il numero di uomini (178 mila) con un reddito pensionistico mensile pari o superiore a 5 mila euro è stato di cinque volte superiore a quello delle donne (35 mila).

Le cifre che più colpiscono del focus Inps-Istat girano però attorno al cosiddetto "rapporto di dipendenza", ovvero il rapporto tra il numero dei pensionati e quello degli occupati: siamo al 71,9%. Anche qui lo svantaggio delle donne è maggiore: 91 pensionate ogni 100 lavoratrici, a fronte di 58,2 uomini ogni 100 lavoratori. Sono cifre quasi in linea con quelle di dieci anni prima, per prendere un anno di riferimento (nel 2003 erano 72 i pensionati ogni 100 occupati mentre nel 1997 erano 78). È anche a causa di questa quasi-invarianza, generata da vari fattori, che la spesa pensionistica come dice la Corte continua a crescere. Con quali costi? Dietro quel 16% sul Pil c'è una spesa pensionistica equivalente a 12.224 euro annui per occupato (media nazionale) con picchi fino a 15.674 euro in regioni come la Liguria. Con un sistema contributivo finanziato con il criterio della ripartizione, meglio sarebbero tassi di occupazione più elevati e conseguenti rapporti di dipendenza più bassi.

**D.Col.**

 @columbus63

© RIPRODUZIONE RISERVATA

